

# Trend



## CARNI & SALUMI

### CARNI AVICUNICOLE

Trend % (yoy)

	Valore	Confezione
<b>Mese di Dicembre</b> (dal 25 nov 2019 al 29 dic 2019)	▲ +2,0%	▼ -0,5%
<b>Progressivo Dicembre</b> (dal 31 dic 2018 al 29 dic 2019)	▲ +5,8%	▲ +3,7%
<b>Anno terminante</b> (dal 31 dic 2018 al 29 dic 2019)	▲ +5,8%	▲ +3,7%

 Elaborati crudi a peso imposto  
Fonte: The Nielsen Company (Italy)

### CARNI BOVINE

Trend % (yoy)

	Valore	Confezione
<b>Mese di Dicembre</b> (dal 25 nov 2019 al 29 dic 2019)	▲ +21,3%	▲ +20,6%
<b>Progressivo Dicembre</b> (dal 31 dic 2018 al 29 dic 2019)	▲ +24,6%	▲ +23,6%
<b>Anno terminante</b> (dal 31 dic 2018 al 29 dic 2019)	▲ +24,6%	▲ +23,6%

 Elaborati crudi a peso imposto  
Fonte: The Nielsen Company (Italy)

### SALUMI

Trend % (yoy)

	Valore	Confezione
<b>Mese di Dicembre</b> (dal 25 nov 2019 al 29 dic 2019)	▲ +2,5%	▲ +1,1%
<b>Progressivo Dicembre</b> (dal 31 dic 2018 al 29 dic 2019)	▲ +4,7%	▲ +2,9%
<b>Anno terminante</b> (dal 31 dic 2018 al 29 dic 2019)	▲ +4,7%	▲ +2,9%

Fonte: The Nielsen Company (Italy)

 di **Aristide Moscardiello**

# Carne suina, prezzi sotto osservazione

L'epidemia, che ha decimato il patrimonio zootecnico in Cina, rischia adesso di avere pesanti conseguenze anche sulla filiera italiana. E i produttori chiedono di adeguare i listini

Per l'industria della trasformazione delle carni la materia prima rappresenta dal 50 al 75% del costo totale di produzione. Per questo l'impennata su scala globale delle quotazioni registrata durante lo scorso anno, pari al +40%, non può che avere conseguenze anche sui prezzi al consumo. Uno scenario inevitabile, ma allo stesso tempo difficile da valutare e quantificare nel medio e lungo termine, proprio perché legato a doppio filo con le dinamiche relative alla domanda internazionale. Del resto, in Italia la produzione interna soddisfa appena il 66% della richiesta e quindi gli effetti determinati dal canale estero tendono inevitabilmente a riversarsi sulla filiera. Così, l'infezione che ha compromesso un terzo della produzione cinese di carni suine, pari a circa il 25% di quella mondiale, e spinto la corsa del gigante asiatico all'import, rischiano adesso di pesare in maniera considerevole anche sugli affari e le strategie del settore nazionale. Secondo [Iri](#), finora l'atteso rincaro ha riguardato soprattutto i prezzi al consumo delle carni suine

fresche, che lo scorso novembre hanno segnato un incremento del +5,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Le carni lavorate, invece, mostrano nel complesso una reazione meno evidente, registrando, sempre a novembre, una crescita dello scontrino medio limitata al +1,1 per cento. "L'eventualità di un trasferimento significativo delle tensioni di costo sui mercati al dettaglio – spiegano da [Iri](#) – potrebbe causare cali anche importanti della domanda di carni suine fresche e lavorate, soprattutto per le fasce di prezzo medie e basse. Ciò potrebbe favorire anche uno spostamento di parte della domanda su carni sostitutive, con un effetto domino sui prezzi diffuso a tutto il comparto delle carni". Intanto, i prodotti della salumeria a base di suino risentono della situazione in maniera differenziata: a novembre i prezzi medi del prosciutto cotto hanno riportato una flessione dello 0,4%, mentre quelli

## Tavolo aperto con la Gdo

Se l'industria preme per il riconoscimento degli adeguamenti di prezzo, Assica, l'Associazione industriali delle carni e dei salumi aderente a Confindustria, è impegnata su più fronti a favorire il dialogo con la Gdo, coinvolgendo anche le parti istituzionali. "Durante le ultime settimane – commenta **Davide Calderone, Direttore di Assica** – assistiamo a un leggero rallentamento nella corsa al rialzo delle quotazioni. Si tratta tuttavia di una fase che segue al boom delle richieste per la costituzione di scorte in vista del capodanno cinese. Quindi riteniamo che la domanda ripartirà nuovamente e, nei prossimi mesi, bisognerà valutare la frequenza degli adeguamenti dei listini. Intanto, l'evolversi della questione desta ovviamente preoccupazione e, soprattutto, necessita di un confronto costante con la distribuzione, nell'ottica di valorizzare i prodotti e l'intera filiera". Molto dipenderà anche dall'evoluzione dell'epidemia, presente con alcuni focolai anche nell'Europa dell'Est. "Nonostante la scrupolosa applicazione di tutte le norme di prevenzione – aggiunge Calderone – il rischio di una diffusione anche in Italia non può essere escluso a prescindere".

del prosciutto crudo sono saliti del +3,8 per cento. In aumento anche gli scontrini di mortadella e salame, del +2,2% e del +1,7% rispettivamente.